

PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE



PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / Biannual online journal

<http://www.parolerubate.unipr.it>

Fascicolo n. 21 / Issue no. 21

Giugno 2020 / June 2020

Direttore / Editor

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

Segreteria di redazione / Editorial Staff

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

Esperti esterni (fascicolo n. 21) / External referees (issue no. 21)

Alberto Beniscelli (Università di Genova)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Maria Teresa Girardi (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

Quinto Marini (Università di Genova)

Guido Santato (Università di Padova)

Francesco Sberlati (Università di Bologna)

Elisabetta Selmi (Università di Padova)

Progetto grafico / Graphic design

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2020 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

Speciale

BAROCCO RUBATO

PER UNA FENOMENOLOGIA DELLA CITAZIONE NEL SEICENTO ITALIANO

a cura di Pasquale Guaragnella

<i>Presentazione</i>	3-8
<i>Passeri solitari. Giordano Bruno e Francesco Petrarca</i> PASQUALE SABBATINO (Università di Napoli)	9-20
<i>Una nuova riscrittura dell'epica: parodia e satira nella "Secchia rapita"</i> MARIA CRISTINA CABANI (Università di Pisa)	21-37
<i>Citare o non citare la Bibbia. Censura e autocensura nel Seicento italiano</i> ERMINIA ARDISSINO (Università di Torino)	39-61
<i>Palinsesti biblici. La fortuna italiana di Guillaume de Saluste du Bartas</i> PAOLA COSENTINO (Università di Genova)	63-80
<i>"Il mondo senza maschera". Antonio Muscettola fra Dante e Quevedo</i> MARCO LEONE (Università del Salento)	81-94
<i>Immagini rubate. Citazioni figurative e letterarie in una satira di Salvator Rosa</i> FRANCO VAZZOLER (Università di Genova)	95-115
<i>Il reimpiego delle fonti nella storiografia pubblica di Paolo Sarpi</i> VALERIO VIANELLO (Università di Venezia)	117-137
<i>Il rubatore disvelato. Giambattista Basile, Giovan Francesco Straparola e una singolare vicenda critica</i> PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari)	139-150

MATERIALI / MATERIALS

<i>Parodia di autori e codici nell'"Hecatelegium" di Pacifico Massimi</i> ALESSANDRO BETTONI (Università di Parma)	153-162
<i>Fonte, fiume, selva. La Riviera del Riso prima e dopo Matteo Maria Boiardo</i> CORRADO CONFALONIERI (Wesleyan University)	163-184
<i>Virgilio antiromantico. Citazioni classiche nelle lettere di Carlo Botta</i> MILENA CONTINI (Università di Torino)	185-194

Citazioni spiritiche. Dante e la cultura medianica
FRANCESCO GALLINA (Università di Parma) 195-217

Il topo di Gadda e Maupassant
RINALDO RINALDI (Università di Parma) 219-224

PAROLE RIPETUTE / WORDS REPEATED

Istruzioni per l'uso del "détournement"
GUY-ERNEST DEBORD – GIL J. WOLMAN 227-243



RINALDO RINALDI

IL TOPO DI GADDA E MAUPASSANT

Al centro del primo romanzo di Guy de Maupassant, *Une vie*, pubblicato nel 1883, è descritto un sogno della protagonista. La “comtesse”¹ Jeanne de Lamare ha appena scoperto l’adulterio del marito Julien con la serva contadina Rosalie e la rivelazione la sprofonda nell’incoscienza di una lunga malattia, introdotta appunto da questo incubo:

“Puis un cauchemar – était-ce un cauchemar ? – l’obséda. Elle était couchée dans sa chambre. Il faisait jour, mais elle ne pouvait pas se lever. Pourquoi ? elle n’en savait rien. Alors elle entendait un petit bruit sur le plancher, une sorte de grattement, de frôlement, et soudain une souris, une petite souris grise, passait vivement sur son drap. Une autre aussitôt la suivait, puis une troisième qui s’avançait vers la poitrine, de son trot vif et menu. Jeanne n’avait pas peur ; mais elle voulut prendre la bête et lança sa main, sans y parvenir.

Alors d’autres souris, dix, vingt, des centaines, des milliers surgirent de tous les côtés. Elles grimpaient aux colonnes, filaient sur les tapisseries, couvraient la couche toute entière. Et bientôt *elles pénétrèrent sous les couvertures* : Jeanne les sentait glisser sur sa peau, chatouiller ses jambes, descendre et monter le long de son corps. Elle les voyait venir du pied du lit pour *pénétrer dedans contre sa gorge* ; et elle se débattait, jetait ses mains en avant pour en saisir une et les refermait toujours vides.”²

¹ Cfr. G. de Maupassant, *Une vie*, in Id., *Romans*, Édition établie par L. Forestier, Paris, Gallimard, 1987, p. 134

² Ivi, p. 87. Sottolineature nostre.

Fra il 1897 e il 1932 *Une vie* è stato ripetutamente tradotto in italiano³ ed è possibile che fosse presente fra le letture del giovane Carlo Emilio Gadda, fedele frequentatore della letteratura francese (in traduzione e in originale) per tutta la sua vita.⁴ A dire il vero Maupassant non ha una larga presenza nella biblioteca gaddiana superstite⁵ e poche sono le citazioni esplicite nell'opera dello scrittore,⁶ eppure una traccia del sogno di Jeanne sembra emergere in un altro sogno inserito da Gadda nell'ottavo capitolo del suo romanzo del 1957, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*.⁷ Certo, la pagina gaddiana è grottesca e comica, un lungo fuoco d'artificio stilistico e linguistico che sembra ben lontano dal breve, scarno e drammatico "cauchemar" di Jeanne. Il sognatore in questo caso è un brigadiere dei carabinieri ossessionato dai gioielli rubati che dovrà recuperare ed è un "topazio" a trasformarsi quasi subito in un "topo":

³ 1897 (Treves), 1899 (Salani), 1924 (Barion), 1926 (Sonzogno), 1931 (Mondadori), 1932 (Bietti).

⁴ Si veda R. Rinaldi, *Balzac in Gadda: tecnica della citazione multipla nella "Cognizione del dolore"*, in Id., *L'indescrivibile arsenale. Ricerche intorno alle fonti della "Cognizione del dolore"*, Milano, Edizioni Unicopli, 2001, p. 91.

⁵ Sono presenti solo due traduzioni italiane che antologizzano alcune novelle, *Opere scelte*, traduzione di D. Valeri, Milano, Garzanti, 1942 e *Il vagabondo*, Milano, Sonzogno, 1928. Si veda *La biblioteca di Don Gonzalo. Il Fondo Gadda alla Biblioteca del Burcardo*, a cura di A. Cortellessa e G. Patrizi, Prefazione di W. Pedullà, Roma, Bulzoni, 2001, vol. I: *Catalogo*, a cura di A. Cortellessa e M. T. Iovinelli, pp. 166-167.

⁶ Registriamo solo un riferimento alla sifilide di Maupassant e un generico accenno alle sue novelle. Si veda rispettivamente C. E. Gadda, *Eros e Priapo (Da furore a cenere)*, in Id., *Saggi giornali favole*, a cura di C. Vela, G. Gaspari, G. Pinotti, F. Gavazzeni, D. Isella, M. A. Terzoli, Milano, Garzanti, 1992, vol. II, p. 258 e Id., *Il bar*, in Id., *Accoppiamenti giudiziari*, in Id., *Romanzi e racconti*, a cura di G. Pinotti, D. Isella, R. Rodondi, Milano, Garzanti, 1989, vol. II, p. 852.

⁷ La voce "mi-carême", che peraltro è proprio inserita nell'apertura dell'ottavo capitolo, è l'unico rinvio a Maupassant in M. A. Terzoli, *Commento a "Quer Pasticciaccio brutto de via Merulana" di Carlo Emilio Gadda*, Roma, Carocci, 2015, vol. II, p. 641 (VIII, 37-38). Si veda C. E. Gadda, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, in Id., *Romanzi e racconti*, cit., vol. II, p. 188. Per una lettura freudiana del sogno gaddiano si veda F. Amigoni, *La più semplice macchina. Lettura freudiana del "Pasticciaccio"*, Bologna, il Mulino, 1995 p. 109 e E. Gioanola, *Carlo Emilio Gadda. Topazi e altre gioie familiari*, Milano, Jaca Book, 2004, pp. 312-315.

“Aveva sognato un topazio: che cos’è, infine, un topazio? un vetro sfaccettato, una specie di fanale giallo giallo, che ingrossava, ingrandiva d’attimo in attimo fino ad essere poi subito un girasole, un disco maligno che gli sfuggiva rotolando innanzi [...] al passaggio a livello di Casal Bruciato il vetrone girasole... per fil di dest! E’ s’era involato lungo le rotaie cangiando sua figura in topaccio [...] il topo-topazio s’era derogato di rotaia, s’era buttato alla campagna nella notte [...] .”⁸

Se in Maupassant il topo ha una chiara valenza fallica legata alla penetrazione sessuale, mentre Jeanne oscilla ambigualmente fra desiderio e rifiuto di una pulsione puramente fisica (“Jeanne n’avait pas peur ; mais elle voulut prendre la bête et lança sa main, sans y parvenir”), come nella prima notte di nozze,⁹ anche in Gadda questo topo inafferrabile e capace di ingrossarsi a vista d’occhio è un’evidente immagine erotica. Qui non assistiamo alla moltiplicazione dei topi come in *Une vie*, ma a una moltiplicazione delle figure femminili: alla contessa Jeanne corrisponde infatti una “contessa Circa”¹⁰ che è insieme la Maga Circe e la vecchia sarta Zamira circondata dalle sue apprendiste o “alunne”, nude e pronte a concedersi ai clienti trasformati (come nel mito) in “imminenti suini” o in “porci grifuti”.¹¹ Nel gioco erotico le ragazze fingono di respingere i maschi in erezione con una “danza simulatamente apotropàica”:

“ [...] una frotta di spaurite mamillone facevan le viste d’abborrire un branco di satiri, di farsi schermo e ricovero e delle mani e della fuga avverso i rubescenti e fumiganti lor tirsi”;¹²

ma la paura finta si trasforma in paura vera e in una fuga delle ninfe orchestrata secondo il canonico schema mitologico:

⁸ C. E. Gadda, *Quel pasticciaccio brutto de via Merulana*, cit., p. 192.

⁹ Si veda G. de Maupassant, *Une vie*, cit., pp. 46-48.

¹⁰ Cfr. C. E. Gadda, *Quel pasticciaccio brutto de via Merulana*, cit., p. 194.

¹¹ Cfr. *ivi*, p. 193.

¹² *Ibidem* (anche sopra).

“Piombatogli in quel punto tra le gambe come la nera fólgora d’ogni solletico e d’ogni nero evenire, il topaccio pazzo aveva impaurato a un tratto le belle [...] erano schizzate via in ogni direzione in ogni canto, dimesso d’un subito, alla sola vista di quella spiritata pantegana, il loro ancheggiato e mamillante sacerdozio.”¹³

Rimane sola ad accogliere il topo-fallo, come Jeanne, proprio la “contessa Circia” che si offre in una posizione inequivocabile:

“Ma la contessa Circia [...] arrovesciato il capo, smarriti nella notte i capelli, coi due diti pollice indice con un topazio giallo cadauno aveva sollevato la gonna, sul davanti [...] Lo spiritato ratto aveva infilato quella via, ch’era la via del dovere, per lui e per l’annasante sua fifa, le rampicava ora le cosce come un’edera, grasso e nel suo terrore fremente, la faceva ridere e ridere a cascatella grulla, smaniare dal solletico [...] .”¹⁴

Come quelli di *Une Vie* (“Jeanne les sentait glisser sur sa peau, chatouiller ses jambes, descendre et monter le long de son corps”), il topo gaddiano solletica la sua vittima, producendo però aperte risate secondo il tono risolutamente buffonesco della pagina e non stupisce allora che il sogno si concluda in chiave grottesca con l’impossibilità del coito (“ce l’aveva di cartone e di gesso, le mutanne, quella volta. Perché una volta in vita le avevano ingessato la trappola”).¹⁵ Se il suggerimento di Maupassant c’è stato, Gadda si è preoccupato di riscriverlo e per così dire ‘tradurlo’ nel suo codice barocco, deformandone i dati ma non al punto da renderli irriconoscibili. La conferma sembra venire da un’altra pagina di *Une Vie* che fornisce un dettaglio ulteriore al sogno del *Pasticciaccio*, sottoposto anche questa volta a provocatorio capovolgimento.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Ivi, p. 194.

¹⁵ Cfr. *ibidem*. L’accenno è alla malformazione congenita femminile (l’assenza o la chiusura della vagina) nota come sindrome di Mayer-Rokitansky-Küster-Hauser.

Se il tema centrale del romanzo gaddiano è proprio l'impossibilità dell'amore e della continuazione biologica, rappresentata dalla melanconica figura di Liliana Balducci,¹⁶ in *Une vie* il triste destino della protagonista conosce tuttavia un momento di felicità. La "repugnance" di Jeanne per i "rapports intimes"¹⁷ col marito, che la scoperta dell'adulterio confermerà drammaticamente, si interrompe infatti durante il loro viaggio di nozze in Corsica, mentre gli sposi si dissetano a una fonte:

"Ils avaient soif, une trace humide les guida [...] jusqu'à une source toute petite canalisée dans un bâton creux [...] Jeanne s'agenouilla pour boire ; et Julien en fit autant.

Et comme elle savourait la fraîcheur de l'eau, il lui prit la taille et tâcha de lui voler sa place au bout du conduit de bois. Elle résista ; leurs lèvres se battaient, se rencontraient, se repoussaient. [...] Et le filet d'eau froide, repris et quitté sans cesse, se brisait et se renouait, éclaboussait les visages, les cous, les habits, les mains. Des gouttelettes pareilles à des perles luisaient dans leurs cheveux. Et des baisers coulaient dans le courant."¹⁸

Con elegante precisione Maupassant descrive qui il primo orgasmo della giovane sposa finalmente appagata, collegandolo simbolicamente alla sete e alla freschezza dell'acqua:

"Soudain Jeanne eut une inspiration d'amour. Elle emplit sa bouche du clair liquide, et, les joues gonflées comme des outres, fit comprendre à Julien que, lèvre à lèvre, elle voulait le désaltérer.

Il tendit sa gorge, souriant, la tête en arrière, les bras ouverts ; et il but d'un trait à cette source de chair vive qui lui versa dans les en désir enflammé.

Jeanne s'appuyait sur lui avec une tendresse inusitée ; son cœur palpitait ; ses seins se soulevaient ; ses yeux semblaient amollis, trempés d'eau. [...]

Il s'abattit sur elle, l'étreignant avec emportement. Elle haletait dans une attente éternuée et tout à coup elle poussa un cri, frappée, comme de la foudre, par la sensation qu'elle appelait."¹⁹

¹⁶ Si veda R. Rinaldi, *Gadda*, Bologna, il Mulino, 2010, pp.117-121.

¹⁷ Cfr. G. de Maupassant, *Une vie*, cit., p. 49.

¹⁸ Ivi, p. 57.

¹⁹ Ivi, pp. 57-58.

Ritroviamo lo spunto nel sogno di Gadda, dove l'abbandono erotico è analogamente legato al desiderio di bere e al liquido che disseta, ma l'acqua si trasforma e si degrada in un bizzarro catalogo di liquori. Se Jeanne assapora “la fraîcheur [...] du clair liquide” e ha gli occhi “trempés d'eau”, la “contessa Circia” è invece “ebriaca” e le “perles” non sono goccioline d'acqua ma “lacrime etiliche”:

“Ma la contessa Circia ebriaca arrovesciava il capo all'indietro, ricadendole i capelli zuppi [...] nella torpida benignità della notte: zuppi d'uno shampo di white label [...] e dagli occhioni strabuzzati, che gli si vede il bianco di sotto a l'iridi come d'una Teresa riposseduta dal demonio, le gocciolavano giù per il volto lacrime etiliche, stille azzurrine: opalescenti perle d'un contrabbandato Pernod. Invocava la fiasca del ratafià [...] Stillava perle azzurrine, lacrime di àloe, di terebinto, e di wodka [...] .”²⁰

Spostamenti di questo genere dal registro alto al registro basso, prestiti camuffati e trasformati dall'interno, sono una pratica comune della scrittura gaddiana, spesso stimolata in tal senso dalla letteratura francese (si pensi a Honoré de Balzac).²¹ Anche il nome di Maupassant, finora assente nei repertori, può forse entrare a far parte, sia pure marginalmente, della memoria letteraria dell'Ingegnere.

²⁰ C. E. Gadda, *Quel pasticciaccio brutto de via Merulana*, cit., p. 194.

²¹ Si veda R. Rinaldi, *Balzac in Gadda: tecnica della citazione multipla nella “Cognizione del dolore”*, cit., pp. 87-153.

Copyright © 2020

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*